

LA BUONA SCUOLA: A CHI GIOVA?

FORMAZIONE OBBLIGATORIA: *cui prodest?*

LA PROPOSTA DEL DDL RIPRODUCE TRISTEMENTE LE LOGICHE DELLA PRIMA RIFORMA BERLINGUER.

di Fabrizio Reberschegg

All'art.10, per compensare la regalia dei 500 euro, si introduce la formazione in servizio obbligatoria. **Ciò scardinando il CCNL vigente che riconosce la formazione come diritto-dovere del docente senza prevedere elementi di obbligatorietà**, se non per l'applicazione del D.lgl 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si tratterebbe di ben 50 ore annue di formazione senza alcun riconoscimento economico accessorio per i docenti. Il modello di formazione "innovativo" sarebbe così costituito:

- 5 ore per la condivisione del percorso formativo con riunioni di un massimo di 250 docenti (si può solo immaginare la serietà di tali inutili riunioni..).
- Laboratori formativi. 4 laboratori di 3 ore (tot. 12 ore) ciascuno formati da un massimo di 30 docenti dedicati ad approfondimenti (di che?).
- 4 ore a conclusione dei laboratori di autoformazione e rielaborazione dell'esperienza (cosa significa??).
- attività *peer to peer* (volgarmente tra gli stessi insegnanti) 5 ore di affiancamento di ciascun docente ad un tutor della scuola per scambio di esperienze (ma se c'è il tutor dove sta il *peer to peer*?) e 4 ore di autoformazione e rielaborazione dell'esperienza (??);
- 20 ore di formazione on line su piattaforma informatica (su che cosa??).

Come si può intuire si tratta del solito inutile modello di formazione autoreferenziale che serve ai soliti noti. **Si stanziavano infatti 40 milioni dal 2016 per pagare i soliti formatori, le solite università, i soliti sproloqui di funzionari, dirigenti, psicologi, pedagogisti, psichiatri ed esperti vari.** Soldi buttati al vento con



l'aggravante del fatto che l'effetto di una simile formazione sarà vicino allo zero o addirittura controproducente.

Da anni la Gildea degli Insegnanti ha chiesto che la formazione sia una cosa seria, che si faccia con adeguati periodi sabbatici per consentire effettivamente l'aggiornamento disciplinare, per fare una vera formazione sul CLIL, sui BES, ecc., formazione che si concluda con una certificazione delle competenze conseguite e non si limiti ad accertare la semplice frequenza ad un corso.

La proposta del DDL riproduce tristemente le logiche della prima riforma Berlinguer che obbligava i

docenti ad almeno 100 ore di aggiornamento per passare di gradone. I risultati di tale esperienza sono stati oggettivamente disastrosi e siamo riusciti a far cessare tale pratica scandalosa con il successivo contratto di lavoro.

Ma sembra che anche dopo più di un decennio gli interessi delle *lobbies* degli enti di formazione siano ancora talmente forti da imporre il solito modello di formazione in cui i docenti sono trattati da cavie per le mitiche sperimentazioni e innovazioni con i soliti "esperti" che quasi sempre in classe non ci sono mai andati oppure fanno di tutto per non andarci. Che tristezza.

è la fine della mobilità dei docenti?

nazione dell'organico.

Primo caso: docente neoassunto in ruolo. Entra nell'organico dell'autonomia territoriale e aspetta (!?) la chiamata dei dirigenti che vagliano il suo curriculum. **Purtroppo il docente neo immesso in ruolo, ad es. da GAE, è affetto da gravi patologie e gode della 104, oppure è donna e, fatalità, al momento della possibile chiamata è in maternità.** L'accorto dirigente farà di tutto per non averlo nell'organico e quindi in tali situazioni i/miserabili docenti saranno collocati/e a chiamata residuale nelle scuole più scomode, più complicate e difficili dove i "migliori" non accetteranno mai le proposte di chiamata.

Secondo caso: docente di ruolo che vorrebbe chiedere trasferimento. Entra sull'organico dell'autonomia territoriale e aspetta..la chiamata dei dirigenti sperando di essere scelto nella zona prescelta. **Purtroppo il docente che vorrebbe spostarsi di sede è un noto sindacalista rompiscatole oppure è un do-**

cente che ha avuto precedenti sanzioni. Nessun dirigente accorto ovviamente lo chiama. Entrando nell'organico dell'autonomia rischia con tutta probabilità di essere sbattuto nelle scuole più scomode sempre per il principio della residualità dei posti disponibili. Queste scuole diventerebbero così una sorta di scuole di serie B, scuole ghetto per il personale scomodo o non gradito con effetti nefasti soprattutto nei confronti degli studenti che sarebbero i primi ad essere penalizzati.

E passati i tre anni cosa succede? Nessuno lo dice. Si potrà chiedere o meno la mobilità volontaria? Ma se i meccanismi rimangono gli stessi la mobilità volontaria non esisterà più. Bisognerà essere amici del dirigente che potrà chiamarti discrezionalmente e, se ti chiama, si deve diventare il suo fedele e leale servitore.

In concreto si immobilizza il personale tutto per almeno un triennio cassando tutta la contrattazione in-

tegrativa sulla mobilità (trasferimenti, assegnazioni provvisorie e utilizzazioni). In tale situazione fa sorridere la giusta rivendicazione di aprire la mobilità volontaria su tutto il territorio nazionale dei neoassunti che, soprattutto se vengono dalle regioni meridionali ma assunti al centro-nord, vorrebbero avvicinarsi a casa. Tutti sarebbero così immobilizzati e oggetto di odiosi ricatti da parte dei dirigenti per aspirare ad una qualche forma di mobilità. Chi ha pensato a tali norme dimostra solo la sua totale incompetenza e non conoscenza del mondo della scuola oppure fa parte della solita lobbie di dirigenti con sindrome di delirio di onnipotenza. Si pensi che Rembado dell'Associazione Nazionale Presidi ha addirittura eccepito che nella riforma manca la norma per devolvere uno specifico budget con il quale gestire autonomamente organici e strutture.

Non ci sono emendamenti da proporre. Si deve solo impedire che ciò accada. Inaccettabile.